

PROGRAMMA 17 - 26 AGOSTO

ITINERARIO DI RIFLESSIONE IN PREPARAZIONE ALLA FESTA PATRONALE

L'Alfabeto della Città

Largo via della Speranza - Ore 20,30

- Martedì **17** **B** come Bene comune: tutti ne parlano ma che vuol dire?
Mercoledì **18** **C** come Corruzione: come guarire un cuore rotto?
Giovedì **19** **D** come Dialogo. Verità meta condivisa
Lunedì **23** **E** come Esempio. Politico, mostra ciò che hai dentro
Martedì **24** **F** come Fortezza. Lotta feriale a favore del bene
Mercoledì **25** **G** come Giustizia. È una questione di diritti
Giovedì **26** - Largo via della Speranza - Ore 20,30

Convegno promosso dalla **Biblioteca "don Lorenzo Milani"**

La Battaglia di Canne: L'evento storico e l'analisi critica

Intervengono:

Arch. Daniela Fabiano - Funzionario della Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio della provincia di Foggia e Barletta-Andria-Trani

Dott.ssa Ezia Torelli - Dirigente Parco Archeologico e Antiquarium di Canne della Battaglia

Prof. Giuseppe Daloso

Prof. Pasquale Verzicco

- Sabato **28** - Piazza della Costituzione (fronte Chiesa Madre) - ore 20.00

Incontro-testimonianza:

Cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

La sfida dei rifugiati e dei migranti.

Interviene: S.Em.za Francesco Card. Montenegro Arcivescovo emerito di Agrigenti già Presidente della Caritas Italiana

SPETTACOLI - 27-29 AGOSTO

- Venerdì **27** - Piazza della Costituzione (Fronte Chiesa Madre) - Ore 21,30

MONOLOGO TEATRALE: Pierre e Mohamed.

Un cristiano e un musulmano amici.

Fino alla morte. Insieme

Adattamento teatrale, regia e musiche di Francesco Agnello Interpretato da: Lorenzo Bassotto

- Sabato **28** - Piazza della Costituzione (Fronte Chiesa Madre) - Ore 21,30

SPETTACOLO MUSICALE: NOTE DI FINE ESTATE

A cura di: Clarissa Piazzolla, Mezzosoprano
Antonio Ferrara, Flauto
Rosalba Lamacchia, Pianoforte

- Domenica **29** - Piazza della Costituzione (Fronte Chiesa Madre) Ore 22,00

SPETTACOLO MUSICALE: "Mogol canta Battisti"

Orchestra "Suoni del Sud" - Cantatore: Cristian Levantacci

CELEBRAZIONI 29 Agosto

Celebrazione delle SS. Messe Chiesa Madre: ore 8 - 9,30 - 11

Domenica **29** Piazza della Costituzione - Ore 19,30

Concelebrazione Eucaristica

presieduta da S.Em.za Francesco Card. MONTENEGRO alla presenza delle Autorità Civili e Militari

Le manifestazioni si terranno nel rispetto delle norme di distanziamento

I RACCONTI DEL GUFO ESSENZA DELL'ESISTERE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Un Cerino, triste e rassegnato, si era messo in disparte, su un lato della scatoletta, e una Candela, dispiaciuta, incominciò a parlargli: "La conosci la storia del Cerino?", esclamò la Candela. "No!", rispose il Cerino.

"Caro Cerino, non sai quanto sei importante!".

"Parli bene tu!" - disse, con voce rammaricata, il Cerino - "Sei una Candela, ti accendesti tempo fa, e la tua fiamma ancora brucia, nel consumarti lentamente... Io sono un Cerino: mi accenderò, per poi spegnermi rapidamente, in meno di un istante!".

"Cerino, c'è verità in quel che dici: però, credimi, non conta quanto sia lunga un'esistenza, ma è importante la realizzazione della sua essenza!".

Il Cerino ci rifletté su, e poi aggiunse: "Tu credi che valga sempre, e comunque, la pena di vivere? Seppur consapevole di nascere, per poi morire, di accendersi, per poi finire?". "Ascolta prima la Storia, figlio mio!".

«C'era un volta una Candela: accesa, nel buio della notte, essa era una faro, per tutti i viandanti del mondo; chiunque poteva scorgerla, anche dai luoghi più remoti: quella luce, calda e confortante, li accarezzava, ed era davvero tanto, ma tanto, importante!

Una notte come tante, i viandanti ebbero, però, un'amara sorpresa: la luce della Candela si spense...

Del resto, era un Candela, non poteva durare in eterno, avrebbero dovuto prevederlo ed invece, nel restare completamente al buio, panico e sconforto avvolsero l'animo di ogni viandante.

Passarono alcuni istanti, che parvero lunghi come secoli ed, improvvisamente, qualcuno s'ingegnò:

chi ricordò che in soffitta aveva conservata una vecchia candela, chi trovò una torcia, chi un lumino, e ci fu persino chi scoprì nella propria casa un camino; ma, ahimè, era tutto inutile, senza un Cerino!

E fu così che, nell'affanno di risolvere il danno, qualcuno in tasca trovò un Cerino.

La tristezza avvolse l'animo di quel poverino, conosceva bene la durata di un Cerino, ma la vita del mondo era in declino, ed allora lo usò, per accendere un camino! Da quel camino, ogni candela trovò fiamma, ogni cero luce, ogni lume scintilla...

E, nel giro di qualche secondo, scanditi come secoli dal mondo, la luce si riaccese, a tutto tondo:

e, grazie a quel Cerino, il mondo venne salvato dal declino!>. "Che storia incantevole, Candela! E come si chiamava, quel Cerino?".

"Ma come? Quel Cerino lo conosci anche tu, si chiamava Gesù!".

Il Cerino sorrise, di una Luce interiore, che lo fece accendere, con tanto amore: e quella sua breve esistenza la trascorse, nel dare realizzazione alla sua essenza...

"È il segreto della felicità: nella vita, dare realizzazione della propria essenza..."



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 33

15 AGOSTO 2021

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Il dono delle lacrime - di Enzo Bianchi

In questi giorni di Ferragosto Torino è quasi deserta, c'è poca gente in strada e il traffico è diminuito, la città quasi silente. I giardini ombrosi sono poco frequentati, soprattutto non ci sono le corse dei bambini che giocano,

ma ci sono gli anziani, seduti sulle panchine ad assaporare un po' di fresco per combattere la calura pomeridiana. Anch'io sono rimasto in città e nel tardo pomeriggio scendo nei giardini che costeggiano il Po e all'ombra di grandi alberi frondosi penso, contemplo, scruto soprattutto i volti di quelli che come me non fanno nulla e restano soli su una panchina senza attendere nessuno, semplicemente guardando il fiume che scorre e lasciando al cuore e alla mente di vagare... Confesso che mi ha molto impressionato osservare uno di loro che piangeva: il volto restava immobile, ma le lacrime gli rigavano le guance. Non c'era un'espressione tragica o di protesta, semplicemente un volto, peraltro dolcissimo, solcato da lacrime che luccicanti scendevano senza venire asciugate...

Linguaggio misterioso, mi sono detto ricordando le parole che Antoine de Saint-Exupéry mette in bocca al suo piccolo principe: "Il paese delle lacrime è così misterioso!". Tutti noi conosciamo le lacrime, caratteristica tipica dell'umano e universale, espressione specificatamente nostra fin dalla nascita. Perché piangiamo? Come mai esprimiamo con il medesimo linguaggio delle emozioni sia la gioia che il dolore? Perché le lacrime danno sollievo all'anima? Sì, le lacrime sono parole, linguaggio non verbale, sono una forma di comunicazione con gli altri: a volte richiesta di attenzione, altre volte espressione della propria fragilità; talora, nella solitudine, sono linguaggio del cuore per parlare a noi stessi! Perché le lacrime sono eloquenti, sempre. Purtroppo la nostra epoca soffre della patologia degli "occhi asciutti", alcune volte non si sa piangere, anzi si disprezzano le lacrime, e le si respinge con una durezza che è innanzitutto durezza del cuore, sklerokardia. Eppure persino i ciechi conoscono il pianto, rivelandoci che gli occhi non sono destinati unicamente a vedere, ma anche a piangere, come osservava acutamente Jacques Derrida. Mi piace pensare alle lacrime come a un esercizio dei sensi del nostro corpo, l'arte di essere presenti alla presenza altrui. Pochi lo sanno, ma nella pluriscolare sapienza della tradizione cristiana c'è una preghiera per ottenere il dono delle lacrime, perché chi vive una vita interiore intensa sa che le lacrime sono presenti là dove c'è un cuore vulnerabile, sensibile, pieno di compassione, mentre sono assenti in chi è orgoglioso, superbo, malato di filantropia, cioè amore di sé. Ma le lacrime nascono anche dal non luogo interiore presente in noi, questo abisso senza luce che ci abita, dove scopriamo di non coincidere con noi stessi e di approdare a volte in regioni infernali. Le lacrime sono l'eloquenza di questa ferita e, cauterizzandola, la purificano. Sì, beati coloro che piangono...

Rivestiti di Sole!

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo.

Con l'immagine suggestiva del libro dell'Apocalisse della donna partorienti che vince il drago famelico, pronto a divorare la prole benedetta, si apre la Liturgia della Parola della solennità dell'Assunzione di Maria. A fare da cappello introduttivo un segno che non può restare inosservato, anche se la visione che campeggia la prima lettura più che il tempio è la Donna vestita di sole che appunto sfugge al nostro e fa nascere la Vita nuova, ed è il "tempio aperto nel cielo".

Nella festa di Maria assunta in anima e corpo nel Regno di Dio noi celebriamo l'apertura del grembo eterno e vivificante del Regno dei Santi, chiuso e sigillato all'uomo a causa del peccato e della morte. Per grazia di Dio e per il progetto di amore del Padre, Cristo ci ha salvati per sempre dall'inferno e dalla solitudine. Si apre il tempio di Dio nel cielo, mentre sulla terra si è aperto il grembo gravido di grazia della Vergine Maria, che ha dato al mondo l'Autore della Vita. "Vergine e Madre, figlia del Suo Figlio, umile ed alta più he creatura, termine fisso di eterno consiglio". (Dante, Paradiso, XXXIII canto) Alla fine del corso della sua vita sulla terra si apre il cielo per Maria, "terra del cielo" (Inni di Bose), Donna piccola e grande, primizia della Chiesa che dopo il pellegrinaggio terreno vivrà completamente unita al suo Sposo, Cristo Signore, che sarà tutto in tutti.

E mentre contempliamo le realtà future camminiamo ancorati al presente, guardando alla mèta del cammino della Chiesa ci dirigiamo nelle vicende della storia sempre pronti e vigili su noi stessi, per sfuggire ai mostri interiori che vorrebbero deturpare i sogni, ammazzare i desideri, uccidere le ansie di speranza, soffocare l'entusiasmo, rubare insomma il Vangelo.

Coraggio!!! Compagni e compagne di viaggio nella fede.

Maria Assunta in Dio e presente nei nostri cuori di figli suoi, fratelli e sorelle suoi, ci faccia riassaporare il gusto del sogno. Sognare non è la dimensione onirica, ma aderire al sogno di un altro su di noi, dire di sì ad occhi aperti e mani operose al progetto dell'Amore che tutto salva, tutto riveste di Sole, che ai nostri piedi stende il chiarore della Luna come morbido tappeto di grazia e bellezza e che cinge attorno al nostro capo una corona di stelle. Gioia senza fine! Luce, solo Luce!

Buona Domenica
don Domenico Savio



«DENEDETTA TU TRA LE DONNE» Lc 1,42

